

insino a l' idolo, andando e reggendo (?) In cotale peligrinagio molti portano una tavola in collo, ovvero mensa forata, e^a mettono il capo per lo foro, e cosi la tiene infino che perviene a l' idolo, e quivi la gettano dinanzi da lui. Altri sono che si forano il braccio con uno coltello, nè non se nel' tragono da la casa insino a l' idolo. E io vidi questo e tuto il braccio era gia fracido. E molte altre diverse penitenzie quivi fanno.

19. *Delle feste che fanno del loro Idolo.*

E quando è la festa di questo idolo, una volta l' anno, pongono l' idolo in su un carro e menalo in certo luogo. Allora in prima [viene] lo 'm peradore, e poi il papa e altri sacerdoti che si chiamano *tuin*, e altri che si sono botati¹ si vanno sotto il carro, alcuno col capo, alcuno col corpo, secondo il voto che fa, si che le ruote pasando sopra loro muoiono e ogni anno impromettono cosi d' esserne uccisi da cc infino cccc, e cosi è cosa oribilissima a vedere. Altri si offeriscono ispontaneamente a l' idolo, e fannosi un fornimento di fiori e gittano a l' idolo della carne sua, la quale tagliano col coltello d' ogni membro. Poi si percuotono col coltello insino al cuore, dicendo ecco che io muoio per lo Iddio mio. E cosi molti uccidono lor medesimi; e cosi si santificano tra loro, come i martiri tra noi. Molti altri fanno voto de' figliuoli loro e menagli dinanzi da questo idolo e scannagli. Et al lato di questo idolo è un luogo nel quale per la divozione gettano oro e argento, e in questo modo quella chiesa è mirabilmente richissima e chiamasi questo luogo *celai* in lor lingua.

20. *De' reami di Java e di Lamori.*

Di Mabara ci partimmo ed entrai nel mare Oceano, e navicai per più dì; e pervenni a una nobile isola appellata de Iava; la quale è molto grande ed è qui abondanza quasi di tutti i beni. Nella quale isola sono dodici reami ed in ciascuno reame a uno imperadore. Quivi nascono le noci moscade e gherofani, e 'l cubebe, e molte altre ispezie in grande quantità. E qui massimamenta abonda i legno aloe e oro ottissimo. Poi navicai per xl. giornate e arivai ad uno regno che si chiama Lamori, e 'n questa contrada cominciai a perdere la tramontana però che la terra me la togliea. Nella quale terra gli uomini e le femmine senza nulla distinzione vanno ignudi, non abendo niente in alcuna parte, se non che alcuna femmina certo tempo quando partoriscono portano dinanzi a la vergogna una foglia d' arbore e legansela con una coreggia d' albore. E faceansi beffe di me, dicendo Iddio fece Adamo ignudo, ed io mi vesti a mal suo grado. E tutte le femmine sono in commune in tal modo che nulla n' è appropriata a niuno omo, ma ciascuno si può pigliare qual più gli piace, pur che non faccia impedimento a l' altro. E quando ingravida puote la femmina appropriare il figliuolo a cui ella vuole. Eziandio tutta la terra è a commune, si che or nullo può dire questa casa è mia ma ci seno hanno in ispeziale.² Quivi eziandio mangiano le carni umani, e Saracini vi recano de l' altre provincie gli uomini e vendogli loro in mercatanzia; e sono mangiati da coloro e sono uomini bianchi, che de' neri come sono eglino non mangiano. E sono uomini fieri in battaglia e vanno a la battaglia ignudi, salvo che portano in braccio uno iscudo che gli quoprono insino a piedi. E se prendono alcuno nella battaglia si lo mangiano.

¹ Botati for votati.

² Not intelligible. It runs in the MS.—Ma cisenno (or) cifenno ano in ispeziale. It is probably meant for, "except that they have houses to themselves," as in the Latin MSS. If that be so, perhaps casa should read cosa.